

Rivista N°: 1/2017
DATA PUBBLICAZIONE: 27/02/2017

AUTORE: Giuseppe de Vergottini*

UNA RIFLESSIONE SU COMPARAZIONE COSTITUZIONALE E MANUALISTICA**

Sommario: 1. Premessa – 2. I contenuti di un manuale – 3. I confini della materia – 4. La distinzione ricerca/didattica – 5. Il prevalere del profilo scientifico – 6. Il prevalere del profilo didattico – 7. Manuali mono e pluri-autore – 8. I manuali pluriautore – 9. Esposizione “per paese” – 10. Manuali tematici – 11. La crescente attenzione alla giurisprudenza – 12. Tendenze

1. Premessa

In cosa consiste un manuale di diritto costituzionale comparato? Se esaminiamo il numero veramente vasto di testi a disposizione sia in Italia che in altri paesi possiamo renderci conto della varietà di impostazioni seguite dagli autori e quindi della varietà di metodi e di contenuti. Si va da elaborati che affrontano in modo attento e approfondito concetti basilari del diritto costituzionale a testi meramente espositivi che si diffondono in ricognizioni più o meno approfondite e aggiornate degli ordinamenti costituzionali esaminati e dei loro sviluppi e che poco hanno a che fare con la comparazione.

In realtà, la prima osservazione che si può fare come premessa è che il manuale dovrebbe avere prevalentemente una *finalità formativa e didattica*. E ciò in quanto nasce per rispondere alla esigenza di illustrare una certa materia in modo organico e chiaro al fine di consentire ai discenti un approccio utile ai problemi affrontati. Ma ad un tempo il manuale può rivelare lo sforzo di sistemazione della materia condotto dall'autore con *originalità scientifica* così da offrire anche un modo personale attraverso cui giungere all'approfondimento dei concetti trattati.

* Professore emerito, Università di Bologna.

** Contributo destinato agli *Studi in Onore di Sara Volterra*.

Dunque sullo sfondo della pleora di testi disponibili in Italia e all'estero è possibile intravedere come costante la sovrapposizione del profilo meramente didattico illustrativo a quello più propriamente scientifico.

Detto questo, ci si domanda se sia possibile raggiungere una intesa su come deve essere scritto un manuale destinato alla formazione di chi si avvicina agli studi comparatistici nell'area del diritto costituzionale. La risposta in linea di principio può essere sicuramente positiva. E a questo proposito sembra agevole premettere che un manuale deve affrontare in modo organico quelli che sono da tempo i pilastri della scienza comparativa. Questa deve sviscerare una serie di problemi che possono riportarsi alle seguenti consolidate tematiche: perché comparare (problema della funzione), cosa comparare (problema dell'oggetto), come comparare (problema del metodo). Ad un tempo però gli autori non possono ignorare lo sviluppo che la ricerca giuridica ha offerto nei decenni seguiti ai primi contributi offerti dagli studiosi della comparazione. Oggi è pacifico che gli studi comparativi non possono più limitarsi a analisi c.d. orizzontali fra ordinamenti statali e loro istituti, ma si allargano alle comparazioni verticali fra ordinamenti di organizzazioni internazionali e statali, fino a proiettarsi in complessi intrecci di regole di diversa provenienza generate non soltanto da stati e organizzazioni internazionali ma anche da una miriade di centri di produzione di natura pubblicistica e privatistica nel quadro della c.d. globalizzazione del diritto.

L'analisi che ci si accinge a svolgere per forza di cose sarà del tutto parziale e quindi intende costituire soltanto un primo approccio a un tema molto vasto. Intende occuparsi dei manuali e quindi non vuole tenere conto di importanti studi monografici e di saggi tematici sui diversi profili che di solito i manuali trattano in sequenza. Inoltre, vuole dare conto con un criterio del tutto personale, e quindi sicuramente opinabile, di una selezione che non pretende di essere completa dei manuali non soltanto di autori italiani ricordando spesso contributi stranieri tutte le volte che per ragioni sistematiche è apparso utile allargare l'orizzonte al di fuori dell'ambito italiano.

2. I contenuti di un manuale

Prima di addentrarci in un *excursus* sulla manualistica premettiamo schematicamente quello che potrebbe considerarsi un compendio dei temi da affrontarsi in un manuale improntato a criteri didattici.

a) Va in primo luogo messo in risalto che funzione essenziale e primaria della comparazione è la conoscenza, mentre le nozioni acquisite possono essere utilizzate a diversi fini, distinguendosi la comparazione a fini teorici da quella a fini pratici.

La comparazione consiste in un'operazione logica, svolta in modo esplicito, che comporta lo studio analitico degli ordinamenti e istituti esaminati, la considerazione dei dati ricavati, il loro raffronto e una sintesi da cui emerge la valutazione critica che contiene il giudizio comparativo.

È ormai condiviso dai più che risultato della comparazione dovrebbe essere quello di mettere in evidenza coincidenze, affinità ma anche differenze. Sarebbe del tutto limitativo ridurre la comparazione alla semplice ricerca delle coincidenze e affinità.

b) La finalità dell'operazione comparativa incide profondamente sulla metodologia da seguirsi. *La grande distinzione da tenersi presente è quella fra finalità pratiche del normatore e del giudice e finalità teoriche o teorico-pratiche del ricercatore.* Il costituente e il legislatore fanno ricorso alla comparazione al fine di impostare la formulazione di un testo normativo destinato ad essere operativo per il futuro in un numero indeterminabile di situazioni che debbono ancora verificarsi; il giudice è interessato alla comparazione nella prospettiva di svolgere nel modo più utile il suo percorso argomentativo nell'interpretare il diritto applicabile al caso da risolvere. Normatore e giudice cercano nella comparazione un supporto strumentale alla migliore giustificazione della creazione o della interpretazione della norma. Diversamente il ricercatore di regola si ritiene libero di avventurarsi nella comparazione al semplice fine di allargare il proprio ambito di indagine per meglio comprendere il fenomeno giuridico e quindi assolvere alla sua missione di conoscere. La sua attività è quindi propriamente scientifica. Il manuale dovrebbe in modo chiaro far capire la differenza fra il metodo finalizzato alla ricerca e quello finalizzato all'utilizzo pratico della comparazione. Purtroppo la quasi totalità dei manuali ignora questa elementare esigenza e tratta unitariamente senza troppe preoccupazioni e distinzioni la comparazione a fini scientifici e quella a fini pratici.

Quanto ai *contenuti* il manuale deve contenere oltre alla parte sul metodo una impostazione sistematica che abbracci tutte le tematiche del diritto costituzionale: le fonti, i diritti, l'organizzazione. Nei tempi più vicini a noi uno spazio sempre maggiore viene riservato alla attività delle corti.

c) Prioritaria alla comparazione è la scelta dei *criteri di classificazione* che presentano carattere relativo e non assoluto, variando in base al settore del diritto oggetto di ricerca e alle finalità che si pone il ricercatore. La classificazione è una operazione logica che ha per obiettivo la individuazione di unità di studio definite classi, a loro volta suddivisibili in sottoclassi. Nello studio del diritto costituzionale comparato viene convenzionalmente adottato come unità di studio l'ordinamento giuridico statale, individuabile in base a propri elementi enucleati dalla scienza giuridica. Nell'ambito di tale classe, in cui sono inseriti tutti gli ordinamenti qualificabili come stati, possono operarsi raggruppamenti coincidenti con diverse forme di stato, che quindi operano come sottoclassi. A loro volta nelle diverse forme di stato si possono individuare ulteriori sottoclassificazioni, in base alla forma di governo, alla disciplina delle fonti normative, alla disciplina dei diritti fondamentali e simili. La parte che riguarda la classificazione assume una importanza basilare nella architettura del manuale.

d) Tra i metodi a disposizione del ricercatore per acquisire conoscenza delle istituzioni giuridiche vi è la comparazione. Come viene abitualmente spiegato, la comparazione può essere spaziale (o *sincronica*) quando si esaminano gli ordinamenti in un dato momento, in

genere contemporaneo alle analisi svolte dall'autore, o temporale (*diacronica*) quando si esaminano gli ordinamenti nella loro successione temporale.

Per condivisa convenzione la comparazione diacronica (storica) è solitamente esclusa, o considerata meramente ausiliaria, negli studi comparativi di diritto costituzionale. Questa tradizionale impostazione conduce spesso a carenze ed errori di prospettiva che rendono problematica la comprensione degli istituti trattati sulla base di un criterio di mera contemporaneità.

e) La comparazione può operare all'interno di una precisa area culturale caratterizzata da una propria tradizione giuridica e da una propria concezione dell'organizzazione costituzionale e del regime dei diritti fondamentali oppure può prendere in considerazione i rapporti fra aree culturali diverse. Di qui la possibile differenziazione fra *comparazione intraculturale e interculturale o transculturale*. E in effetti è evidente come lo studio comparativo di un diritto, ad esempio la libertà religiosa, assuma una diversa impostazione a seconda che si riferisca all'ambito degli ordinamenti europei di cultura e tradizione liberale o investa i rapporti fra tali ordinamenti e altri ordinamenti quali quelli, ad esempio, caratterizzati dalla cultura islamica e della tradizione della *sharia*.

f) La comparazione presuppone l'esame di due o più ordinamenti diversi, in genere ordinamenti statali (su un piano *orizzontale*), ma oggi anche statali e di altre organizzazioni quali quelle internazionali a causa, tra l'altro, della presenza sempre più evidente della imposizione di regole globali da parte di soggetti ultrastatali (su un piano *verticale*), mentre, convenzionalmente, si considera materia del diritto nazionale la comparazione fra ordinamenti pubblici interni, quali quelli regionali.

Ogni autore deve decidere se inserire nel testo l'esame di singoli ordinamenti considerati emblematici delle diverse forme di stato e di governo. È certo che schede illustrative contenenti riferimenti a diversi ordinamenti stranieri possono rivelarsi utili per il lettore che non conosca il diritto costituzionale che opera in altre realtà la cui conoscenza è utile alla comparazione. È tuttavia importante che la tradizionale impostazione, seguita soprattutto in passato, di considerare un manuale di diritto costituzionale comparato come un insieme di analisi *paese per paese* non prenda il sopravvento nell'equilibrio del testo. Il manuale dovrebbe essere in primo luogo una sede di *analisi comparativa per istituti* (fonti, diritti, forme di stato e di governo) e non una serie di schede di diritto straniero rispetto a quello dell'autore.

g) Nei manuali assume un particolare rilievo il capitolo sulla *comparabilità* dei materiali studiati. Con questo termine si intende mettere a fuoco il *problema della utilità pratica della comparazione*. Per quanto riguarda la macrocomparazione, quasi sempre la questione si incentra sulla individuazione o meno della omogeneità come presupposto del processo comparativo.

In realtà gli ordinamenti comparabili possono appartenere anche a forme di stato diverse. In altre parole, la c.d. omogeneità, intesa come necessaria appartenenza ad una certa forma di stato, non è requisito essenziale della *comparabilità*; anche ordinamenti c.d. etero-

genei possono essere oggetto di analisi, purché si possa ritenere che gli ordinamenti comparandi abbiano in comune l'essere ordinamenti di comunità politiche, a prescindere dal livello di affinamento delle tecniche organizzative delle medesime. Quindi l'omogeneità di cui abitualmente si tratta è quella che si riscontra all'interno di una certa sottoclasse (forma di stato) che in realtà è ricompresa nella più ampia classe data dal concetto di ordinamento politico in cui le diverse forme di stato si ricomprendono: la eterogeneità fra diverse forme di stato è quindi un concetto relativo e convenzionale, poiché tutte le forme di stato hanno elementi in comune che ne consentono il raffronto. Ciò che è essenziale per procedere alla comparazione è poter individuare un certo numero di caratteristiche che vengono trattate come costanti, e che quindi avvicinano i diversi ordinamenti, cui si giustappongono altre caratteristiche variabili al fine di operare il raffronto.

Per quanto riguarda la microcomparazione, tra queste caratteristiche assume un ruolo importante la *funzione* svolta dall'istituto che si intende studiare. La funzione coincide con le finalità che l'ordinamento assegna a un determinato istituto, finalità che assume importanza e prevalenza rispetto a quelli che sono i profili strutturali. Per *funzionalismo in contrapposizione a strutturalismo* si intende quindi l'indirizzo che assegna più importanza alla funzione, e quindi alla capacità di soddisfare un interesse rilevante, piuttosto che ai caratteri formali e strutturali di un istituto. Quindi, nonostante le evidenti diversità di tipo formale/strutturale, rispetto alla funzione di garanzia di un diritto nei confronti dell'azione amministrativa potrebbe, ad esempio, giustificarsi la comparazione fra l'istituto dell'*ombudsman*, presente in alcuni ordinamenti, con la corte di conti presente in altri ordinamenti, sempre tuttavia nell'ambito della forma di stato di derivazione liberale. Infatti entrambi gli istituti sono funzionali alla garanzia di diritti nei confronti della azione amministrativa.

h) Occorre chiarire che il diritto comparabile non è (soltanto) quello risultante dai testi normativi ma quello effettivamente vigente negli ordinamenti esaminati, includendo quindi consuetudini, convenzioni, prassi interpretative e dando spazio significativo all'apporto della giurisprudenza e della dottrina. La ricerca dovrebbe quindi considerare anche il diritto non scritto, mentre per quello scritto dovrebbe verificarne la vigenza.

i) Un classico di tutti i manuali è la *distinzione fra macrocomparazione e microcomparazione*. La comparazione di ordinamenti o gruppi di ordinamenti (macrocomparazione) comporta in genere un notevole grado di genericità e approssimazione e serve per introdurre comparazioni più puntuali su singoli istituti o gruppi di normative connesse ad istituti (microcomparazione). Gli studi comparati più utili sono questi ultimi e la scala che può percorrersi per passare dal generale al particolare può essere più o meno specifica. Dall'esame di due ordinamenti generali può passarsi, ad esempio, ai relativi ordinamenti parlamentari, e quindi a quelli dei gruppi parlamentari, al procedimento legislativo e a quelli di indirizzo e controllo, alle leggi elettorali, alle modalità di voto e alla formazione delle delibere parlamentari e così via.

I) Questo ultimo cenno fa comprendere come di solito il ricercatore debba usare altri metodi per giungere a enucleare i materiali su cui far convergere il giudizio comparativo: quello quantitativo e statistico (ad esempio per individuare il numero e la durata delle legislature, dei gabinetti ministeriali, dei colpi di stato, delle modifiche costituzionali); quello dello studio dei casi, che il ricercatore consideri indicativi, in quanto soltanto l'analisi approfondita di alcuni casi emblematici può essere in concreto effettuata per comprendere l'operare di un certo istituto (ad esempio, analisi di una elezione presidenziale, di una crisi di governo, di una commissione di inchiesta); quello storico, che attraverso l'esame dei precedenti può servire a comprendere l'attuale disciplina di un istituto, e che in modo esplicito o implicito è quasi sempre utilizzato (ad esempio, analisi storica della fiducia parlamentare, dei diritti di libertà, della giustizia costituzionale, del concetto di democrazia e simili).

3. I confini della materia

Queste considerazioni intendono privilegiare l'area della comparazione nel diritto costituzionale ma occorre non trascurare che esistono molteplici possibili interferenze con altre aree di ricerca.

Occorrerebbe quindi tracciare una ideale linea di demarcazione almeno rispetto al diritto privato comparato e agli studi di politica comparata. Vi è la consapevolezza che in realtà studi che toccano l'area del privato difficilmente possono essere considerati non influenti anche rispetto al pubblico. Si pensi fra i tanti a Gino Gorla, *Diritto comparato e diritto comune europeo*, Giuffrè, Milano, 1981; René David, "Introduction", in *International Encyclopedia of Comparative Law*, vol. 2 (*The Legal Systems of the World. Their Comparison and their Unification*), Ch. 1 (*The Different conceptions of Law*), Mohr-Nijhoff, Tübingen, The Hague-Paris, 1975; Rudolph Schlesinger, Ugo Mattei, Teemu Ruskola e Antonio Gidi, *Comparative Law: Cases, Text and Materials*, 7 ed., Foundation Press, New York, 2009; Antonio Gambaro e Rodolfo Sacco, *Sistemi giuridici comparati*, 3 ed., Utet, Torino, 2008. Oggi si va consolidando la convinzione che non solo è sovente impossibile evitare una sorta di contaminazione fra le aree di ricerca comparata di privatisti e pubblicisti ma anche che gli studi di diritto costituzionale comparato possono trarre giovamento dalla conoscenza di quelli svolti dai privatisti.

Per evidenti ragioni di spazio i contributi dei privatocomparatisti devono restare fuori da queste riflessioni. Altro profilo critico è dato dalla difficoltà di tracciare una linea di netta separazione fra gli studi che si pretendono giuridici e quelli politologici. A volte la confluenza fra i due ambiti di ricerca è espressamente considerata dall'autore, come in Leslie Wolf-Phillips, *Studies in Comparative Politics. Comparative Constitutions*, Palgrave Macmillan, London, 1972. Si trattava di un conciso manuale che affrontava in modo critico l'impatto del costituzionalismo nello studio delle scienze politiche. In altri casi l'autore considera in modo promiscuo il profilo politologico e quello più propriamente costituzionalistico, come nel caso di Giovanni Sartori, *Comparative Constitutional Engineering: An Inquiry into Structures, Incentives and Outcomes*, NYU Press, New York, 1997 (trad. it. *Ingegneria costituzionale comparata*, 6 ed., Il Mulino, Bologna, 2013): l'opera si concentra sui problemi di state-building a partire dai sistemi elettorali in relazione alla forma di governo. Alcuni di questi contributi

sono particolarmente significativi. Ad esempio si veda Philippe Lauvaux e Armel le Divellec, *Le grandes démocraties contemporaines*, 4 ed., Paris, 2015. In particolare, Lauvaux distingue le democrazie in due gruppi: 1) democrazie “*de compromis*” (Stati Uniti e Svizzera); 2) democrazie “*de compétition*” (Gran Bretagna, Svezia, Giappone, Germania, Italia, Spagna). In questa analisi sono molteplici i capitoli in cui si affronta una comparazione fra istituti costituzionali. La commistione fra diritto costituzionale e scienza politica è pure evidentissima nel fondamentale enciclopedico lavoro di Michel Troper e Dominique Chagnollaud, *Traité international de droit constitutionnel*, 3 voll., Dalloz, Paris, 2012.

Anche questi ultimi contributi vengono esclusi dal campo di attenzione pur concernendo spesso aree in cui il profilo costituzionalistico comparativo appare certo. Ciò premesso, tuttavia, va anche sottolineato che l’analisi comparativa del diritto costituzionale si avvale sempre e comunque dell’apporto di diverse discipline scientifiche. Non solo di quelle ora accennate ma anche di altre e in particolare dei contributi che riguardano la teoria della interpretazione e la storia costituzionale.

4. La distinzione ricerca/didattica

In alcuni dei manuali prodotti da costituzionalisti e da cultori del diritto pubblico con pretese comparatistiche si potrebbero distinguere testi più adatti ad approfondimenti scientifici (e quindi meno orientati all’insegnamento e per la formazione degli studenti) dai veri manuali didattici. In realtà la distinzione non è agevole. Di solito il manuale è ad un tempo didattico ma ha anche pretese di sistematizzazione scientifica. *Quello che appare certo è che il manuale didattico subisce i condizionamenti del mercato.* È finalizzato ad ottenere una soddisfacente diffusione per essere adottato in più sedi universitarie. Il che sta a significare che la finalità di ricerca e approfondimento scientifico potrebbe non avere sempre valore primario condizionante il lavoro dell’autore o degli autori. La contrapposizione fra profilo scientifico e profilo commerciale non è comunque sempre accettabile in quanto esistono ottimi manuali didattici di larga diffusione che rivelano serietà di compilazione e vero e proprio approfondimento scientifico della materia trattata. Diverso il caso del *manuale scientifico* ad uso anche didattico in quanto la preoccupazione primaria del suo autore appare come finalizzata ad offrire al lettore un organico disegno di lettura della materia trattata.

5. Il prevalere del profilo scientifico

Il prevalere del profilo scientifico si può notare nei lavori che sono soprattutto orientati al *metodo della ricerca*. Si tratta quindi di testi di opinione su metodo e funzioni della comparazione. Possono essere anche brevi. Non hanno pretese espositive complete della materia. Tra questi possiamo ricordare Giorgio Lombardi, *Premesse al corso di diritto pubblico comparato. Problemi di metodo*, Giuffrè, Milano, 1986; Giovanni Bognetti, *Introduzione al diritto costituzionale comparato: il metodo*, Giappichelli, Torino 1994; Idem, *Diritto costituzionale comparato. Approccio metodologico*, Mucchi, Modena, 2011. In tutti questi testi appare do-

minante lo sforzo di approfondimento dei canoni della comparazione. Pur essendo alcuni di questi lavori datati, il trascorrere del tempo non li ha privati di interesse e importanza. Più recentemente si ricorda Roberto Scarciglia, *Introduzione al diritto pubblico comparato*, 2 ed. Il Mulino, Bologna, 2006 e quindi *Metodi e comparazione giuridica*, Cedam, Padova, 2016. Quest'ultimo lavoro presta particolare attenzione all'insegnamento del diritto comparato e intende valorizzare l'approccio interdisciplinare per meglio comprendere il contesto in cui le strutture, gli istituti e le regole di un dato ordinamento giuridico sono andate formandosi e si sono sedimentate nel tempo ed è incentrato sulle varie concezioni cui la dottrina ricorre per definire il metodo della comparazione. Accanto alle tematiche classiche della metodologia comparativa studiate nei corsi universitari – dall'oggetto alle funzioni, dai metodi al procedimento – il volume affronta il tema degli sviluppi della comparazione giuridica in relazione a sempre più frequenti fenomeni a carattere globale. È alla comparazione considerata centrale nella ridefinizione del fenomeno giuridico conseguente alla attuale dimensione ultranazionale del diritto che rivolge in particolare l'attenzione Alessandro Somma, *Introduzione al diritto comparato*, Laterza, Roma-Bari, 2014.

Aggiungiamo Lucio Pegoraro e Angelo Rinella, *Diritto Costituzionale Comparato. Aspetti Metodologici*, Cedam, Padova, 2013. L'opera è quasi completamente incentrata sul metodo e sulle funzioni della comparazione. Anche nella parte dedicata alle classificazioni non vengono studiati i diversi ordinamenti ma vengono offerti criteri e parametri di classificazione. Si veda similmente Lucio Pegoraro, *Diritto Costituzionale Comparato. La Scienza e il Metodo*, Bononia University Press, Bologna, 2014.

Contributi importanti sul metodo si hanno anche in testi che contengono ampie riconoscizioni paese per paese. Si veda Paolo Carrozza, Alfonso Di Giovine e Giuseppe Franco Ferrari (a cura di), *Diritto Costituzionale Comparato*, Laterza, Roma-Bari, 2014. Si tratta di ampia trattazione completa delle esperienze costituzionali contemporanee, dalle forme `classiche di costituzionalismo - come il Regno Unito, gli USA, il Belgio, il Giappone - alle democrazie `incerte o di giovane costituzione, come molti Paesi dell'America latina o l'India e la Cina. Il volume si articola in due tomi. Il primo offre una trattazione sistematica degli ordinamenti contemporanei più significativi, sia consolidati che più recenti; il secondo ha un carattere storico e metodologico e passa in rassegna la modellistica comparata. Questa edizione è arricchita anche di nuove esperienze costituzionali, da Israele ai Paesi dell'Africa subsahariana. In termini di proporzione, rispetto ai manuali tradizionali, alla trattazione sul metodo è riservato uno spazio minore, seppur oggettivamente cospicuo. Le trattazioni per paesi o ordinamenti risultano particolarmente approfondite sotto il profilo storico. Ampio spazio è altresì dedicato al potere giudiziario al di là dei fenomeni di giustizia costituzionale.

Lavori significativi incentrati sul metodo della comparazione si incontrano fuori Italia. Tra questi si può citare Mark Tushnet, *Advanced Introduction to Comparative Constitutional Law*, Edward Elgar, Northampton, 2015. Recente opera solo per "addetti ai lavori". Infatti Tushnet non si propone di trattare diffusamente tutto il diritto costituzionale comparato bensì di affrontare sinteticamente (in un'opera di 133 pagine) alcuni punti ancora incerti in ambito dottrinario. In particolare l'autore si concentra su tre profili principali di approfondimento: a) modelli ed esperienze di *constitution-making*; b) modelli e sistemi di *judicial review*, e c)

comparazione tra le diverse esperienze di sviluppo e tutela dei diritti in sede giurisdizionale. Il testo si può prestare sicuramente ad un corso di diritto costituzionale avanzato, tenendo presente che vengono dati per scontati profili relativi al metodo e allo sviluppo del costituzionalismo. Altri contributi significativi, che abbracciano le più recenti tendenze alla comparazione transnazionale nel quadro della c.d. globalizzazione, si trovano in Ran Hirschl, *Comparative Matters. The Renaissance of Comparative Constitutional Law*, Oxford University Press, 2014; Mathias Siems, *Comparative Law*, Cambridge University Press, 2014; Geoffrey Samuel, *An Introduction to Comparative Law. Theory and Method*, Hart Publishing, Oxford and Portland, 2014.

Sugli aspetti teorici della comparazione tra i manuali di diritto pubblico comparato tedeschi gode di particolare fama Bernhard Grossfeld, *Kernfragen der Rechtsvergleichung*, Mohr Siebeck, Tübingen, 1996; il volume è stato tradotto in lingua inglese (*Core Questions of Comparative Law* - Vivian Grosswald Curran, trans.) e generalmente percepito come una delle opere più importanti nel campo del diritto costituzionale comparato degli ultimi anni. L'opera è dedicata alla teoria del diritto comparato con la caratteristica di essere pervasa da riferimenti a molteplici campi scientifici, quali poesia, fisica, teoria dei numeri, semiotica, eredità religiose occidentali e orientali, geografia, lingue e storia. L'autore afferma come sia necessario sviluppare l'aspetto teorico al fine di poter formulare applicazioni pratiche adeguate del diritto comparato. Il libro pretende aiutare la comprensione delle crescenti sfide che il diritto comparato si trova ad affrontare in un mondo in rapida evoluzione giuridica.

Va poi considerato il grande studio di Uwe Kischel, *Rechtsvergleichung*, C.H. Beck, München, 2015. Si tratta di un ampio manuale che fornisce un inquadramento sistematico della comparazione dedicando attenzione ai contesti extraeuropei di tradizione non riconducibile alla dicotomia *civil law* – *common law*. Il testo innova rispetto all'impostazione della manualistica tedesca sulla comparazione, per l'impostazione globale e per la combinazione tra studio del metodo e analisi nel dettaglio delle famiglie giuridiche.

Più recentemente si vedano infine Carl David v. Busse, *Die Methoden der Rechtsvergleichung im öffentlichen Recht als richterliches Instrument der Interpretation von nationalem Recht*, Nomos, Baden Baden, 2015 e Anna Gamper e Bea Verschraegen (Hrsg): *Rechtsvergleichung als juristische Auslegungsmethode* (IACPIL, Vol IV), Verlag Jan Sramek, Wien, 2013.

Nella letteratura francese un bel lavoro è quello di Marie Claire Ponthoreau, *Droits constitutionnel(s) comparé(s)*, Economica, Paris, 2010, prevalentemente centrato sul metodo. Una rarità fra gli studiosi francesi che in genere trattano i profili comparatistici in appendice o unitamente alla storia e al diritto costituzionale nazionale. La comparazione viene vista come strumento per la intelligenza critica del diritto e strumento attraverso cui raggiungere una migliore comprensione delle mutazioni legate alla integrazione europea e, più in generale, alla globalizzazione giuridica verificandone le ripercussioni sulla materia costituzionale. L'internazionalizzazione del diritto costituzionale e la costruzione dello spazio comune europeo inducono l'autrice a considerare questi fenomeni come spinta per un approfondimento degli studi costituzionalistici in diritto interno e come occasione per la costruzione di una dottrina costituzionale transnazionale europea.

6. Il prevalere del profilo didattico

Venendo ai *manuali didattici* (o con finalità prevalenti di didattica) si tratta di testi che dovrebbero fornire una visione organica della disciplina. In tale prospettiva individuano gli *argomenti* da trattare specificando: a) l'area culturale di riferimento; b) cenni più o meno approfonditi al metodo con una introduzione su cosa è il diritto costituzionale comparato e con la definizione dei confini con altre discipline (scienza politica, storia costituzionale.....); c) delimitazione dell'oggetto con analisi di sistema ordinamentale, fonti, diritti, organizzazione. A seconda dei casi prevale una analisi per *istituti* (diritti e garanzie più forme di stato e di governo), e/o per *paesi*, alcuni dei quali tendenzialmente privilegiati in ragione delle origini storiche delle soluzioni adottate per i diritti e la forma di governo per cui si trovano quasi sempre riferimenti a Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Svizzera.

Si deve tener presente che l'*ambito spaziale* in cui si muovono gli autori è in prevalenza riferito all'*area geopolitica euro atlantica*. Vi è una chiara ragione per cui gli studi comparatistici provengono da autori di questo ambito data dal fatto che il diritto costituzionale e la sua costola comparata, che costituiscono il fulcro delle analisi comparative di cui parliamo, nascono precisamente qui e soltanto qui.

Quindi, come apparirà da quanto di seguito esposto, la manualistica è imputabile con nettissima prevalenza a autori di paesi dell'area caratterizzata dal costituzionalismo di derivazione liberale: l'Europa, le Americhe e i vecchi *Dominions*. Sono questi autori che di regola si occupano anche dello studio di ordinamenti di altre aree culturali. Si vedano per questa tendenza: John Hatchard, Muna Ndulo & Peter Slinn, *Comparative Constitutionalism and Good Governance in the Commonwealth. An Eastern and Southern African Perspective*, Cambridge University Press, Cambridge (UK), 2001; Werner Menski, *Comparative Law in a Global Context: The Legal System of Asia and Africa*, 2 ed., Cambridge University Press, 2006; Rosalind Dixon and Tim Ginsburg, *Comparative Constitutional Law in Asia*, Edward Elgar, Northampton (MA), 2014.

Il superamento della storica contrapposizione politica Est-Ovest ha incluso l'area dei paesi della Europa orientale. In questi ultimi per lungo tempo vi è stata una tradizionale assenza della didattica basata sull'insegnamento di diritto comparato. L'espansione di tale insegnamento si è avuta solo di recente grazie al processo di integrazione europea. In questa prospettiva si è manifestato l'interesse per lo studio dell'armonizzazione del diritto interno al diritto europeo e, quindi, anche verso una migliore conoscenza di sistemi giuridici comparati. Così in Polonia, per esempio, sono stati attivati corsi di diritto penale, civile e amministrativo comparato e anche di diritto costituzionale comparato, concentrandosi quest'ultimo, principalmente sullo studio dei sistemi di *civil law*. In Ungheria, l'insegnamento di diritto comparato si focalizza sia sui sistemi di *civil law* che sui sistemi di *common law* e pone particolare enfasi sui diritti umani e la protezione delle minoranze.

L'introduzione di simili insegnamenti nei diversi paesi dell'Est non è stata seguita, tuttavia, da un fiorire della manualistica di diritto comparato. Tra le opere esistenti si ricorda, in Lettonia, il manuale di Zenons Indrikovs, *Arvalstu konstitucionalas tiesibas* (Diritto costituzionale comparato), Riga, 1999 e, in Polonia, i manuali di Marc Ancel, *Znaczenie i metody prawa porównawczego* (Concetto e metodi di diritto comparato), Warszawa, 1979 e Roman To-

karczyk, *Komparatystyka prawnicza* (Diritto comparato), Kraków, 2008; Idem, *Współczesne kultury prawne* (Cultura giuridica contemporanea), Warszawa, 2010; Idem, *Założenia badawcze komparatystyki głównych kultur prawnych świata* (Ipotesi di ricerca comparata delle grandi culture giuridiche del mondo), Wrocław, 1996, rinviandosi per il resto alle più tradizionali opere straniere. In Ungheria e nella Repubblica Ceca si è preferito utilizzare esclusivamente i testi classici di diritto comparato nordamericani e europei occidentali. In altri casi, come in Croazia, sono i manuali di diritto costituzionale che contengono anche molteplici spunti di diritto comparato come ad esempio Smiljko Sokol, Branko Smerdel, *Ustavno pravo* (Diritto costituzionale), Informator, Zagreb, 2006.

È possibile riscontrare, infine, una tendenza nei paesi dell'Est che vede l'utilizzo di opere relative allo studio del diritto comparato della sola area geografica dell'Europa centro-orientale, in quanto accomunata nel passato dalla stessa forma statuale socialista e nel presente dal processo di integrazione europea. Ne costituiscono l'esempio Constantin Kortmann, Joseph Fleuren, Wim Voermans (ed.), *Constitutional Law of 10 EU Member States: The 2004 Enlargement*, Kluwer, Deventer, 2006.

A volte, raramente, la ricerca sistematica, e quindi il manuale, riguarda autori di altre aree geopolitiche. Questo può avvenire quando si sistematizzano le forme di stato e di governo (quindi con taglio generale) ma a volte anche trattando specificamente alcuni esempi di ordinamenti che un tempo si definivano "esotici".

Al di fuori dell'area culturale degli ordinamenti liberali di grande interesse, ma esempio raro, è: Wen-Chen Chang, Li-ann Thio, Kevin YL Tan and Jiunn-rong Yeh, *Constitutionalism in Asia. Cases and Materials*, Hart Publishing, Oxford, 2014. Si tratta di una ricca opera che offre una completa panoramica del mondo asiatico. La trattazione segue un criterio abbastanza ortodosso: prima vengono affrontati i temi della costituzione e del costituzionalismo nei diversi paesi asiatici; in secondo luogo vengono analizzati principi, diritti ed istituti paese per paese. Da un punto di vista metodologico, l'opera rivela l'impostazione anglosassone in base alla quale a una breve introduzione dell'argomento segue la riproduzione di sentenze o di trattazioni della dottrina in modo da suscitare un pensiero critico nel lettore. Nel corso della trattazione ampio spazio è riservato ai modelli di giustizia costituzionale e ai profili storici relativi al periodo coloniale in quanto ritenuti fondamentali per comprendere l'architettura istituzionale di gran parte dei paesi. Anche in questo caso, uno spazio modesto è riservato al metodo.

7. Manuali mono e pluri-autore

Una distinzione che si rivela importante e che accompagna queste riflessioni riguarda la *distinzione fra manuale monoautore e collettaneo*.

È fuori discussione che siamo nella stagione in cui prevalgono i manuali a più mani mentre è più circoscritta l'area dei *manuali monoautore*. A mio parere, confortato da anni di letture e riflessioni, l'ideale sarebbe il testo concepito e scritto da un unico autore. Il manuale scritto a più mani comporta forti rischi di incongruenze che si ripercuotono negativamente su chi è destinato a utilizzarlo. È assai difficile infatti concordare fra più autori un unico pro-

gramma editoriale e dare omogeneità di impostazione culturale al lavoro complessivo. Spesso i manuali di più autori risultano essere l'avvicinamento di più contributi monografici privi di una vera coordinata coesione. In tali casi appare evidente che le ragioni commerciali prevalgono e sembrano manifestarsi come la vera spinta alla iniziativa comune.

Iniziando con una ricognizione dei manuali monoautore, un esempio che *in nuce* compendia la concezione un tempo dominante italiana di cosa sia un manuale universitario di diritto costituzionale comparato è Antonio Amorth, *Corso di diritto costituzionale comparato: Stati Uniti d'America, Inghilterra, Svizzera, Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, la nuova costituzione della Francia*, Giuffrè, Milano, 1945. Si tratta di un sconosciuto precursore che ha influenzato decenni di letteratura sul tema. Qui troviamo un'ampia parte introduttiva sul metodo e sui confini con altre discipline. In particolare col diritto costituzionale generale e con la teoria generale dello stato. Interessante l'idea per cui lo studio del diritto comparato rientri in una prospettiva culturale. Lo studio del diritto comparato è confinato alla legislazione e ai testi costituzionali (assente la giurisprudenza, deboli i diritti, con esame di alcuni ordinamenti – regimi – cioè forme di stato e di governo. In particolare si trattano Stati Uniti d'America, Regno Unito, Svizzera, URSS). In precedenza con un taglio simile si veda però già Luigi Rossi, *Appunti di diritto pubblico comparato*, anno scolastico 1933-1934, Officina arti grafiche, Roma, 1934.

Fra i manuali organici monoautore con parte sul metodo e analisi critico- descrittiva di diritti e organizzazione cui si aggiungono schede di singoli ordinamenti va citato Paolo Biscaretti di Ruffia, *Introduzione al diritto costituzionale comparato: le forme di Stato e le forme di governo, le costituzioni moderne*, 6 ed., Giuffrè, Milano, 1988 con supplemento 1988-1990. *Un triennio di profonde trasformazioni costituzionali*, Giuffrè, Milano, 1991. Si tratta di quello che è stato giustamente considerato un classico della comparazione nel campo costituzionalistico e che ha avuto per lungo tempo un indiscusso successo con traduzioni (*Introducción al derecho constitucional comparado*, Fondo de cultura, México, 1975 e *Introducción al derecho constitucional comparado. 1988-1990. Un trienio de profundas transformaciones constitucionales en Occidente, en la URSS y en los Estados Socialistas del Este europeo*, Fondo de cultura, México, 2006). Il manuale aveva una introduzione sul metodo e sulla letteratura specializzata e quindi trattava in modo organico le forme di stato di democrazia classica, socialista e autoritarie accennando anche ai problemi degli stati in via di sviluppo. Particolare attenzione era data alle forme di governo degli stati a democrazia classica, degli stati socialisti e autoritari. Infine una intera parte interessava la genealogia delle costituzioni moderne, il potere costituente e quello di revisione.

Si aggiunga Giuseppe de Vergottini, *Diritto costituzionale comparato*, 9 ed., Cedam, Padova, 2013. Questo manuale ha avuto traduzioni all'estero (*Derecho constitucional comparado*, Espasa Calpe, Madrid, 1983, e 2° ed. Madrid, 1985; Unam, México, 2005 e Buenos Aires, Editorial universitaria, 2005; *Uporedno Ustavno Pravo*, JP Sluzbeni Glasnik, Beograd, 2015). Il testo contiene una ampia premessa sul metodo, quindi affronta nella prima parte la tematica dello stato e della costituzione e nella seconda parte esamina diffusamente la forma di stato di derivazione liberale. In quest'ambito si trattano il regime dei diritti, la sovranità, la ripartizione funzionale e verticale del potere, le diverse forme di governo. A conclusione ven-

gono illustrate le forme di governo più significative. Particolare attenzione è dedicata al corredo bibliografico.

Un manuale *monoautore* in cui assume un ruolo sovente prevalente la teoria generale è quello di Alessandro Pizzorusso, *Sistemi giuridici comparati*, 1 ed. 1995, 2^a ed., Giuffrè, Milano, 1998. È stato preceduto dal *Corso di diritto comparato*, Giuffrè, Milano, 1983 (tradotto in *Curso de Derecho Comparado*, Editorial Ariel S.A., Barcelona, 1987).

L'opera contiene una esposizione innovativa in cui si supera la tradizionale cesura fra studi di impianto civilistico e di diritto costituzionale comparato. La articolazione della materia distingue la organizzazione giuridica dalle forme di produzione giuridica. Per l'*organizzazione* si abbinava la classica sistematizzazione delle forme di stato e di governo all'esame dell'organizzazione giudiziaria nella tripartizione tra sistemi di *civil law*, di *common law* e di *soviet law*. Per quanto riguardava le *fonti di produzione* l'autore sviluppava una *proposta di classificazione delle forme di produzione distinguendo diritto consuetudinario, giurisprudenziale, convenzionale, divino e politico*, sottolineando l'importanza del lascito della sistematica del diritto privato legato alla tradizione romanistica, il progressivo avvicinarsi delle esperienze di *common law* e *civil law*, l'avvicinarsi di diritto costituzionale e internazionale nelle tematiche relative ai diritti.

Fulco Lanchester, *Gli strumenti della democrazia. Lezioni di Diritto Costituzionale Comparato*, Giuffrè, Milano, 2004, considera la comparazione costituzionale in una prospettiva di teoria generale incentrando la esposizione sul modello democratico includente le classiche forme di stato e di governo. Questo studio assegna una particolare importanza ai sistemi elettorali in quanto condizionanti in varia prospettiva i diritti politici degli elettori, la forma partito e, in generale, l'operare delle diverse forme di governo esaminate. L'analisi delle forme di governo abbraccia sia alcune democrazie classiche sia gli ordinamenti dell'Europa centro-orientale usciti dalla esperienza totalitaria.

In Austria e Germania (dove non esiste un settore disciplinare indipendente di diritto comparato o diritto costituzionale comparato, ma dove il diritto comparato costituisce una parte – o meglio l'appendice – del diritto internazionale pubblico o del diritto privato internazionale) troviamo manuali monoautore. L'impostazione dei testi è simile a quella nostra: parte introduttiva con cenni alla metodologia della comparazione, seguita da un esame complessivo degli istituti costituzionali in cui vengono inseriti spunti illustrativi di diversi ordinamenti. La comparazione tende tradizionalmente a sfumare nella teoria generale dello stato. Il classico è Albrecht Weber, *Europäische Verfassungsvergleichung*, Beck, München, 2010. Costituisce per la Germania il trattato importante di diritto costituzionale generale con riferimenti comparati istituito per istituto e sintetica premessa sul metodo comparativo. Pure importante è Bernhard Grossfeld, *Kernfragen der Rechtsvergleichung*, Mohr Beck, Tübingen, 1996. Per l'Austria, similmente, Bernd Wieser, *Vergleichendes Verfassungsrecht*, Springer, Wien, 2005.

Diversi testi monoautore finiscono per presentarsi come scritti di teoria generale e di dottrina dello stato con connotazioni comparatistiche.

Testo monoautore con introduzione di taglio storico e poi con esempi di ordinamenti unitari e quindi federali è quello di Sergio Ortino, *Diritto Costituzionale Comparato*, Il Mulino,

Bologna, 1994. Giuseppe Morbidelli, *Lezioni di diritto pubblico comparato. Costituzioni e costituzionalismo*, Monduzzi editore, Bologna, 2000, svolge le sue considerazioni comparative nel quadro della generale teoria della costituzione collegata allo sviluppo del costituzionalismo occidentale.

Testi monoautore in cui si insiste sul diritto europeo congiuntamente a una impostazione comparativa sono quelli di Paolo Ridola, *Diritto comparato e diritto costituzionale europeo*, Giappichelli, Torino, 2010 e di Silvio Gambino, *Diritto costituzionale comparato ed europeo: lezioni*, Giuffrè, Milano, 2004. E fuori d'Italia Peter Häberle e Markus Kotzur, *Europäische Verfassungslehre*, 8 ed., Nomos, Baden Baden, 2016 e [Stéphane Pinon](#), *Les systèmes constitutionnels dans l'Union européenne. Allemagne, Espagne, Italie et Portugal*, Larcier, Bruxelles, 2015.

8. I manuali pluriautore

I manuali *a più mani* costituiscono oggi quasi la regola. Nei loro confronti sono tendenzialmente critico, a prescindere dal sicuro valore di alcuni di questi. Ciò in quanto vedo rischi di carenze di visione unitaria e difficoltà di coordinamento fra i contributori del testo.

Esempio *leader* è Giuseppe Franco Ferrari (a cura di), *Atlante di diritto pubblico comparato*, UTET Giuridica, Torino, 2010.

Fra i testi di più autori che esaminano i vari istituti in genere con una sintesi introduttiva di taglio metodologico – Giuseppe Morbidelli, Lucio Pegoraro, Angelo Rinella, Mauro Volpi, *Diritto pubblico comparato*, 5 ed., Giappichelli, Torino, 2016.

Di solito nei manuali italiani vi è una premessa ricostruttiva/metodologica e poi l'esame di alcuni ordinamenti.

Simile impostazione è seguita da Federico Del Giudice, *Manuale di Diritto Pubblico Comparato*, 7 ed., Edizioni Giuridiche Simone, Napoli, 2014. Si tratta di un manuale a fini pratici diffuso nell'ambito della preparazione dei concorsi che si sviluppa secondo una logica tradizionale. Sono messi in rilievo i nuovi orientamenti sulla comparazione per “modelli”, sulla dinamica delle fonti multilivello, sulla mondializzazione, etc. evidenziando il rischio di un uso strumentale dei dati da comparare. Nella seconda parte sono analizzati i lineamenti storico istituzionali dei principali ordinamenti di *civil law* e *common law*.

Eccezionalmente il contrario troviamo in Paolo Carrozza, Alfonso Di Giovine e Giuseppe Franco Ferrari (a cura di), *Diritto Costituzionale Comparato*, voll. I e II., 2 ed., Laterza, Roma-Bari, 2014. Questo manuale *ribalta il taglio* prevalente dei manuali. Il primo volume offre una trattazione sistematica degli ordinamenti contemporanei più significativi, sia consolidati che più recenti; il secondo ha un carattere storico e metodologico e passa in rassegna la modellistica comparata. Alla trattazione sul metodo è riservato uno spazio minore, seppur oggettivamente cospicuo.

Dando uno sguardo fuori confine, nella generalità dei manuali di diritto costituzionale di autori francesi la regola è proprio quella di integrare l'esposizione sulla costituzione francese con estesi riscontri a quanto previsto in diversi ordinamenti considerati di riferimento.

L'esposizione comparativa in genere segue la parte generale e nazionale. La parte comparativa sta nella trattazione del regime politico.

È questo, ad esempio, il caso del volume di Michel Troper e Francis Hamon, *Droit constitutionnel*, 37 ed., LGDJ, Paris, 2016. L'opera è infatti divisa in due parti. La prima parte è dedicata al diritto comparato e si focalizza sui regimi politici (divisi in parlamentari, degli Stati Uniti, dell'Europa centro-orientale e dell'Unione Europea). Tutto il resto del volume (che è la maggior parte) è invece dedicato alla Francia.

Analogamente, si segnalano i testi di Philippe Ardant e Bertrand Mathieu, *Droit constitutionnel et institutions politiques*, 25 ed., LGDJ, Paris, 2016; Jean Gicquel e Jean Eric Gicquel, *Droit constitutionnel et institutions politiques*, 30 ed., LGDJ, Paris, 2016; Pierre Pactet e Ferdinand Melin Soucramanien, *Institutions politiques, et Droit constitutionnel*, 35^a ed., Sirey, Paris, 2016; Bernard Chantebout, *Droit constitutionnel et science politique*, 32 ed., Sirey, Paris, 2015.

9. Esposizione “per paese”

Vale la pena sottolineare che ormai è recessiva la tendenza di incentrare il testo in una esposizione critica *per paese*. In tal senso si veda il risalente Piergiorgio Lucifredi, *Nuovo Atlante costituzionale: panoramica sulle democrazie*, Giuffrè, Milano 1986. Tuttavia si segnalano con questa impostazione Fulco Lanchester (a cura di), *La Costituzione degli altri*, Milano, Giuffrè, 2012; Aldo Bardusco, Federico Furlan, Miryam Iacometti, [Claudio Martinelli](#), [Giulio Enea Vigevani](#), [Maria Paola Viviani Schlein](#), *Costituzioni comparate*, Giappichelli, Torino, 2013; Elisabetta Palici di Suni, *Diritto costituzionale dei paesi della Unione europea*, 3 ed., Cedam, Padova, 2015.

Larga parte descrittiva paese/paese si ha in Spagna. I giuristi spagnoli, tranne rare eccezioni, in passato hanno per lo più analizzato le esperienze di altri paesi non tanto per finalità di conoscenza quanto piuttosto per contribuire alla costruzione nel nuovo stato democratico e alla risoluzione delle problematiche ad essa connesse (si pensi alla questione dell'assetto territoriale). Costretti allo studio e all'insegnamento del *derecho político* durante il franchismo, nella gran parte dei casi si sono interessati alle esperienze di altri paesi solo dopo l'avvio della transizione.

Tra le rare eccezioni si segnala l'opera di Manuel García Pelayo, *Derecho constitucional comparado*, (1950) ora Alianza Editorial, Madrid, 2000. Tale opera continua ad essere un vero e proprio punto di riferimento in materia. Essa è divisa in due parti. La prima, dal titolo “Teoria della Costituzione e del diritto costituzionale” è di taglio teorico, ed affronta tematiche generali quali la funzione, l'origine e la formazione del diritto costituzionale; la tipologia dei diversi concetti di costituzione; le teorie sulla costituzione; la struttura costituzionale, con particolare riferimento allo stato liberale; l'unione di stati e lo stato federale. La seconda parte analizza singoli ordinamenti stranieri, esaminando Regno Unito, Stati Uniti, Francia, Svizzera e Unione Sovietica. Luis Sanchez Agesta, *Curso de derecho constitucional comparado*, 7 ed., Editorial Universidad de Madrid, 1988, dopo una esposizione dei principi riguardanti la

comparazione nel campo del diritto costituzionale include una ampia parte contenente l'esame di diversi ordinamenti costituzionali tra cui quello sovietico.

Diversa la impostazione di Diego López Garrido, Marcos Francisco Masso Garrote e Lucio Pegoraro, *Nuevo derecho constitucional comparado*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2000. Il volume si divide in cinque parti. La prima è una introduzione alla materia con contributi relativi al concetto di diritto costituzionale comparato, ai grandi modelli del costituzionalismo, nonché alle fonti del diritto costituzionale comparato. La seconda si occupa del valore costituzionale dei diritti umani e della loro evoluzione, nonché della protezione statale e internazionale degli stessi. La terza parte tratta delle forme di governo contemporanee. Nella quarta parte viene analizzato lo stato federale e lo stato *autonómico* (come variante dello stato composto). Nella quinta parte viene affrontato il tema della democrazia rappresentativa e dei partiti politici, delle elezioni e dei sistemi elettorali. Da notare che, a differenza del manuale di García Pelayo, manca una parte che analizza singoli ordinamenti stranieri.

Nell'area ibero americana vanno ricordati Hector Fix Zamudio e Salvador Valencia Carmona, *Derecho constitucional mexicano y comparado*, 8 ed, Porrúa, México, 2012; José Afonso da Silva, *Um pouco de direito constitucional comparado*, Melhores editores, Sao Paulo, 2009; [José María Cayetano Núñez Rivero](#), [Juan Manuel Goig Martínez](#), [María Núñez Martínez](#), *Derecho constitucional comparado y derecho político iberoamericano*. Editorial Universitas, Madrid, 2002.

10. Manuali tematici

Ci sono testi di manuali che sono orientati a *segmenti importanti* del diritto costituzionale comparato.

Fra questi vanno citati i corsi di Costantino Mortati, *Lezioni di diritto costituzionale, italiano e comparato: Le fonti del diritto*, Roma, 1958, *La Costituzione dello Stato e le garanzie costituzionali*, 1960, *Le forme di governo*, 1965; rist. Cedam, Padova, 1973.

Abbiamo sulle forme di governo Mauro Volpi, *Libertà e autorità*, 5 ed, Giappichelli, Torino, 2013 e Giuliano Amato e Francesco Clementi, *Forme di Stato e forme di governo*, Il Mulino, Bologna, 2012. Sul diritto ecclesiastico Francesco Margiotta Broglio, Cesare Mirabelli, Francesco Onida, *Religioni e sistemi giuridici. Introduzione al diritto ecclesiastico comparato*, Il Mulino, Bologna, 2004. Sulla giustizia costituzionale: Lucio Pegoraro, *Giustizia costituzionale comparata*, 2007 e Luca Mezzetti (a cura di), *Sistemi e modelli di giustizia costituzionale*, Cedam, Padova, vol. 1, 2009 e II, 2011. Sulle minoranze Jens Woelk e Francesco Palermo, *Diritto Costituzionale Comparato dei Gruppi e delle Minoranze*, Cedam, Padova, 2011. Sul giudizio di *amparo*, Allan Brewer Carrià, *Constitutional Protection of Human Rights in Latin America. A Comparative Study of Amparo Proceedings*, Cambridge Un., New York, 2009.

11. La crescente attenzione alla giurisprudenza

Nei tempi più vicini a noi è cresciuta l'attenzione per il ruolo delle corti. Quindi in molti manuali si nota una espansione delle parti dedicate alla giurisprudenza.

In Italia sono rari i manuali che uniscono alla parte espositiva "classica" una illustrazione della giurisprudenza sul modello anglosassone. Fra questi va ricordato Vincenzo Varano e Vittoria Barsotti, *La Tradizione Giuridica Occidentale. Testo e materiali per un confronto civil law common law*, Giappichelli, Torino, 2014. Il testo tiene presenti in massima parte le analoghe trattazioni straniere; in altre parole, accosta alle trattazioni degli autori *materiale giurisprudenziale, dottrinale e legislativo* riportato quasi per intero in apposite appendici. Non si sofferma particolarmente sul metodo comparato, né sullo sviluppo del costituzionalismo.

Particolarmente approfondite sono le ricerche concentrate nei contributi di Luca Mezzetti, con particolare riferimento al volume *Teoria costituzionale*, Giappichelli, Torino, 2015. L'area in cui la presenza della giurisprudenza è sempre apparsa dominante è quella anglosassone. In particolare i manuali nordamericani danno largo spazio alla *presenza di contributi dottrinali e giurisprudenziali*. Fra questi va ricordato Vicky Jackson e Mark Tushnet, *Comparative constitutional law*, 3 ed., Foundation Press, St. Paul MN, 2014. Il testo si presenta come un *casebook* attento all'attività delle corti costituzionali a livello mondiale. Contiene una raccolta di casi giurisprudenziali riguardanti principalmente gli Stati Uniti, Canada, Europa occidentale e Europa orientale, nonché qualche riferimento alle esperienze costituzionali della Cina, India, Israele, Giappone, ecc. Ogni nuova edizione si propone di aggiornare il *casebook*.

Altro testo noto è quello di Norman Dorsen, Michel Rosenfeld, Susanne Baer e Andràs Sajò, *Comparative Constitutionalism: Cases and Materials*, West Academic Publishing, St. Paul, 2010. Si tratta di un manuale in due parti: una focalizzata sul costituzionalismo e le principali classificazioni, e una seconda parte concentrata su principi e diritti. La trattazione dedica ampio spazio alle varie sentenze riportate quasi per intero di corti nazionali e sovranazionali. L'attenzione è prevalentemente rivolta agli ordinamenti di tradizione anglosassone. Anche in questo caso non viene seguito uno schema di trattazione per paese. Gli aspetti relativi al metodo comparato paiono poco evidenziati. È seguita una nuova edizione: Norman Dorsen, Michel Rosenfeld, Andràs Sajo, Susanne Baer, Susanna Mancini, *Comparative Constitutional Law. Cases and Materials*, 3 ed., West Academic Publishing, St Paul, 2016.

Diversamente impostato è Michel Rosenfeld e Andràs Sajò, *The Oxford Handbook of Comparative Constitutional Law*, Oxford University Press, Oxford, 2013. L'opera si apre con una parte introduttiva dedicata alla storia costituzionale, metodologia e classificazioni; segue la spiegazione di alcuni concetti base quali costituzione, *rule of law*, democrazia, sovranità, dignità umana, ecc. Le successive parti del volume trattano le molteplici tematiche tipiche del diritto pubblico comparato. Fra queste vi è una parte dedicata alle corti e all'interpretazione costituzionale. Particolare attenzione è riservata alla internazionalizzazione del diritto costituzionale, alla questione irrisolta della costituzione europea, alla prassi giurisprudenziale della Corte EDU e alla sua ricaduta sugli ordinamenti costituzionali europei. Nell'insieme il volume si caratterizza per un buon *bilanciamento tra trattazione sul metodo, costituzionalismo trans-*

nazionale e nazionale, classificazione di forme di stato e di governo, ed esame approfondito dei singoli sistemi. Lo schema della trattazione non è ordinato secondo un elenco di paesi ma in base ad una logica di principi, diritti ed istituti facendo così emergere con maggiore evidenza l'importanza della comparazione rispetto a tematiche generali, piuttosto che il semplice accostamento di specifiche trattazioni per paesi.

Altro testo importante è quello di Mark Tushnet, Thomas. Fleiner e Cheril Saunders (a cura di), *Routledge Handbook of Constitutional Law*, Routledge, London, 2013. Il volume contiene: a) una parte generale dedicata ai principali concetti del diritto pubblico comparato (costituzione, procedimenti di adozione delle costituzioni, ecc.); b) una parte dedicata alla struttura statale (sistemi di governo, stato d'emergenza, potere giudiziario, controllo di costituzionalità, sistemi elettorali, federalismo, ecc.); c) segue la parte dedicata ai diritti umani, suddivisa in diversi capitoli e d) la parte conclusiva, che è stata dedicata alle nuove sfide che il diritto pubblico comparato si trova ad affrontare in tempi odierni: diritto d'asilo e rifugiati, influenze esterne sulla prassi costituzionale nazionale, società multiculturali e migrazioni, organizzazioni sovranazionali e il loro impatto sulle costituzioni nazionali, diritto costituzionale e nuove tecnologie. I diversi capitoli sono accompagnati da ampi richiami della prassi giurisprudenziale a livello mondiale. Il manuale non contiene alcun riferimento alla metodologia.

Si ricorda infine il testo di Tom Ginsburg e Rosalind Dixon, *Comparative Constitutional Law*, Edward Elgar Pub, Cheltenham (UK), Northampton, MA, 2011. L'opera dedica poco spazio allo studio del metodo comparativo, non riservando un capitolo specificamente al tema ma affrontandolo nel corso della trattazione in maniera trasversale. In particolare viene dato particolare rilievo al ruolo della comparazione nell'espansione dei singoli diritti. Viene dedicato ampio spazio al tema del dialogo fra le corti non soltanto nella dimensione nazionale- straniera- sovranazionale ma anche nella dimensione interna tra corte costituzionale e corti supreme ordinarie. Si nota inoltre una certa sottolineatura delle politiche di genere. Infine va rilevato come venga dato ampio spazio all'uso della comparazione da parte dei giudici.

12. Tendenze

Il panorama complessivo che abbiamo a disposizione fa emergere la estrema articolazione di vocazioni e professionalità.

In via del tutto generale constatiamo che i manuali che pretendono di offrire una visione complessiva della comparazione costituzionale continuano ad articolarsi in una premessa generale storico/metodologica, in una parte sugli istituti che comprende un *excursus* sulle forme di stato e di governo, in una parte sui diritti e le garanzie. Spesso si trovano appendici con schede informative relative a ordinamenti considerati utili per offrire una esemplificazione illustrativa. Evidente la possibilità di distinguere alcuni contributi di evidente valore scientifico dalla congerie di testi che hanno prevalenti motivazioni espositive a fini didattici.

Vorrei ribadire come appaia spesso recessiva la tendenza a approfondire i profili metodologici della scienza della comparazione. Salvo rare eccezioni, in genere ci si deve accontentare della presenza di premesse alla trattazione ripetitive e non certo rivisitate in senso critico.

A parte questa riflessione, per quanto riguarda i contenuti andiamo da sforzi enciclopedici - in cui la trattazione coinvolge in modo estremamente ampio i temi del diritto costituzionale, della teoria dello stato e della comparazione, come nel trattato di Troper e Chagnolaud - a studi tematici che riguardano la circoscritta comparazione di specifici istituti.

Detto questo, sottolineerei il vistoso incremento dei contributi dedicati allo studio comparato dei diritti, delle garanzie giurisdizionali e in particolare della giustizia costituzionale e questo anche se non è tramontata la tendenza a riportare al quadro della comparazione le analisi "per paese" che in realtà si risolvono in schede informative sul regime costituzionale di alcuni paesi presi a modello per la rilevanza delle loro soluzioni istituzionali. Si tratta quindi quasi sempre di informazioni più o meno complete e aggiornate, e comunque sempre utili, di diritto straniero.

In alcune trattazioni, e specialmente in quelle di autori nordamericani, si nota che lo schema della trattazione non è ordinato secondo un elenco per paesi ma in base ad una logica per principi, diritti ed istituti facendo così emergere con maggiore evidenza l'importanza della comparazione rispetto a tematiche generali, piuttosto che il semplice accostamento di specifiche trattazioni riferite ad alcuni ordinamenti considerati esemplari per paesi.

Questa letteratura concilia in genere la trattazione sul metodo e le tradizionali classificazioni di forme di stato e di governo dedicando ampio spazio al tema del dialogo fra le corti non soltanto nella dimensione nazionale -straniera- sovranazionale ma anche nella dimensione interna tra corte costituzionale e corti supreme e ordinarie. La parte dedicata ai diritti umani è accompagnata da ampi richiami della prassi giurisprudenziale, offrendo un prezioso contributo allo studio e comprensione dei diritti in una prospettiva comparata.

Appare ormai superata la netta cesura fra area della ricerca comparativa svolta dagli esperti pubblicisti e area interessata ai lavori dei privatisti. Anzi per alcuni studiosi questa separazione non avrebbe più ragion d'essere e quindi anche nei manuali si assiste a una commistione evidente, ad esempio e in particolare, nell'accostamento in sede classificatoria della dottrina elaborata dai privatisti sulle famiglie dei diritti a quella classica per i costituzionalisti delle forme di stato e di governo.

Rilevante è la tendenza a tener presente il ricorso più o meno meditato alla comparazione per spiegare il fenomeno, oggi in profonda crisi, della integrazione europea. Ma anche più in generale per affrontare i vari casi di ordinamenti transnazionali. In questa prospettiva l'attenzione dei costituzionalisti appare puntata sull'utilizzo della comparazione come strumento di integrazione interordinamentale nello spazio giuridico europeo piuttosto che come apparato concettuale descrittivo delle esperienze statuali all'interno delle diverse famiglie giuridiche. Questo appare vero, per esempio, nella letteratura di lingua tedesca (soprattutto in Germania) dove il tema della comparazione è abbinato in modo naturale alla riflessione sul processo di integrazione europea (cfr. *Max Planck Handbooks of Public law in Europe - ius publicum europaeum*, voll. I-VII curati da Armin von Bogdandy e Peter M. Huber, Mueller, Heidelberg, 2007-2014).

I più recenti contributi si sono sempre più orientati verso un allargamento dell'attenzione alla c.d. globalizzazione del fenomeno giuridico. Ormai non soltanto è pacifico che il fenomeno giuridico "trascende le frontiere nazionali", ma va anche ammesso che non

sarebbe più consentito appuntare l'attenzione soltanto sui rapporti fra ordinamenti statali e fra questi e gli ordinamenti di organizzazioni internazionali. L'attenzione del comparatista esce dal binario statale/internazionale e si avventura nella complessità dei rapporti che investono il diritto derivante da più centri di produzione sia pubblici che privati, coinvolgendo regole non statali, quali quelle religiose, consuetudini, tradizioni e culture profondamente differenziate.